

Alluvioni, liberare la Dora

■ Segue da pagina 17

«La Fiat la realizzò come pavimento per alcuni stabilimenti delle Ferriere - raccontano al Comitato Dora Spina Tre, comitato spontaneo di quartiere che segue da vicino le trasformazioni dell'area e chiede interventi alla Città anche per il recupero della memoria storica della zona industriale - La copertura si fece con l'accordo di riportare il territorio alla sua condizione naturale una volta chiusa la fabbrica». Ma l'impegno a stombare la Dora è rimasto a carico del settore pubblico. La situazione pareva essersi sbloccata nel 2010, quando il Consiglio di Stato, dopo una lunga causa tra Fin-tecna (finanziaria del Ministero dell'Economia, che è diventata proprietaria delle fondarie dismesse) e Comune di Torino/Regione Piemonte, stabilì che il costo della demolizione fosse a totale carico della società romana. Niente. Anche dopo la

sentenza il cemento è rimasto al suo posto, mentre cominciava a prendere forma tutt'intorno il Parco Dora anch'esso non ancora completato e falcidiato dai ritardi (sono passati quasi quattro anni dal Centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia, occasione per la quale il Consiglio dei Ministri aveva stanziato i fondi destinati alla realizzazione dell'area verde). Anche rispetto al Parco gli attriti tra Comune e Governo non sono mancati. Il «dotto Michelin» del parco, quasi 90 mila metri quadrati di superficie, doveva essere consegnato tre anni fa dalle ditte che hanno eseguito i lavori, ma che non hanno mai provveduto ai collaudi necessari per l'apertura al pubblico. Così l'area del parco, incustodita e formalmente inutilizzabile, è stata vandalizzata e il lotto, consegnato da poche settimane alla Città, ha già bisogno di manutenzioni. Come tutto il parco, d'altronde, con i suoi complessivi 453 mila metri

quadrati di estensione. Il punto della situazione è stato comunicato dall'assessore comunale Enzo Lavolta (Ambiente), in una apposita Commissione del Consiglio comunale lo scorso 5 novembre, nel quale i tecnici comunali hanno confermato gli imminenti lavori di stombatura, mentre i residenti hanno richiesto nuovamente più servizi e attenzione per la qualità ambientale dell'area (completamento delle bonifiche del sottosuolo e rilevazione delle micropolveri polveri nell'aria generate dai cantieri). «La Giunta - ha spiegato Lavolta - ha approvato manutenzioni straordinarie per 1,2 milioni di euro, ripetute con risorse straordinarie, accendendo un nuovo mutuo per interventi sulle aree verdi: un terzo del totale, 400 mila euro, sono per il Parco Dora», nel quale saranno eseguiti lavori di ripristino delle recinzioni, allestimento di una nuova area giochi, messa in sicurezza



Una veduta del Parco Dora

Andrea CIATTAGLIA

Alluvioni, liberare la Dora

Intervento a carico dello Stato centrale, rinviato da anni - Nel 2011 le grandi piogge fecero evacuare l'Amedeo di Savoia



Niente a che vedere
torrenzi sotterranei di Ciriola
che in caso di piogge forti
trascinano, paralizzano la città.
A Torino il percorso del fiume
Dora si sviluppa in una gabbia
chiusa di cemento per poche
centinaia di metri fra corso
Principe Oddone e via Livorno,
ma anch'esso, quando arrivano
le alluvioni, può rappresentare
un problema. Siamo in una
zona - il quartiere Spina 3,
Parco Dora - che in passato ha
conosciuto varie esondazioni
del fiume, l'allagamento di

l'ospedale Amedeo di Savoia
ancora nel 2011. Il progetto di
liberare il corso d'acqua dalla
copertura di cemento armato
è sul tavolo da anni, ma ancora
solo sulla carta. L'ultimo
cronoprogramma del Comune
di Torino prevede che la
rimozione («stombarura») del
cemento venga avviata a partire
dalla primavera 2015; durerà
circa un'anno, salvo piene del
fiume.
Il progetto di liberazione del

2015) prevede la realizzazione
a carico dello Stato del
solettonne che ricopre il fiume
e la conservazione di alcune
strutture (argini e sostegni
centrali) che permettono di
regolare meglio il deflusso
delle acque di piena, e di
bloccare materiali galleggianti
ingombranti (a poca distanza
il Passante ferroviario transita
sotto il corso d'acqua in
corrispondenza di corso
Principe Oddone); è prevista
anche la realizzazione di tre

in unire congegnato in quei tratti
le due parti del parco Dora.
Sarà la volta buona? Il dubbio
è lecito, visti i precedenti:
ventilati fin dalla chiusura degli
stabilimenti produttivi lungo
la Dora, i lavori di stombarura
hanno subito negli ultimi anni
continui rinvii.
Spessa 2 metri e lunga 500,
la copertura di cemento
armato è stata posata negli
anni Cinquanta e Sessanta.

Continua a pag. 19 ->
Andrea CIATTAGLIA